



La «Fiera dei cammini» verso l'incontro con il Papa

L'appuntamento

A Sacrofano il 26 e 27 gennaio un incontro in vista dell'esperienza di agosto

Un grande laboratorio di condivisione, di scambio e di confronto sull'esperienza estiva che sta vedendo all'opera le diocesi e le realtà ecclesiali di tutto il territorio nella preparazione dei cammini e del primo incontro dei giovani italiani con Papa Francesco nel mese di agosto. Si propone così la «Fiera dei cammini», l'incontro che si terrà a Sacrofano (Roma) venerdì 26 e sabato 27 gennaio. L'appuntamento, promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei, si aprirà il 26 gennaio alle 15: dopo i saluti iniziali interverrà Paolo Piacentini, del Ministero dei beni



e delle attività culturali e del turismo, sul tema «I passi della fede sulle strade degli uomini, incrocio fra Chiesa e società». Seguirà la riflessione del vescovo Paolo Giulietti, ausiliare di Perugia, «L'esperienza del pellegrinaggio: proposta pastorale, cam-

mino di discernimento ed esperienza di spiritualità». In serata sono previste alcune testimonianze. Sabato 27 gennaio dalle 9 si terranno tre diversi laboratori: «Preparare e gestire il cammino», dedicato a tutto ciò che serve per tracciare il percorso; «Vivere il cammino», che avrà al centro la dimensione spirituale dell'esperienza; «Raccontare il cammino», laboratorio di *storytelling*. Dopo il pranzo, alle 15 l'incontro sarà chiuso dall'intervento di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa! Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi

Ora sul Web c'è ascolto per tutti

Apri il sito per dar voce ai giovani. Un 2018 da protagonisti

ILARIA SOLAINI

Quanto credi che sia importante il rispetto tra le persone? Da cosa pensi che dipenda il tuo futuro? Stare con un'altra persona significa condividere un progetto di vita? Le amicizie virtuali si possono trasformare in legami duraturi? Secondo te, per sentirsi realizzati, quanto è importante possedere una casa oggi?

Sono alcune delle tante domande che la Chiesa italiana, attraverso un nuovo sito online #Velodicoio, vorrebbe porre ai giovani tra i 16 e i 29 anni. Perché proprio a loro? Per far sentire la loro voce, per capire cosa pensano, credono, sentono e sognano. Per comprendere al meglio desideri e bisogni spesso inascoltati o ritenuti distanti da chi è adulto. Il tutto in vista del Si-

nodo sui giovani che si svolgerà a ottobre. Papa Francesco, in tal senso, ha espresso più volte la volontà di arrivare a questo grande incontro con i vescovi, dopo aver "ascoltato" i giovani del mondo, tutti, anche quelli più lontani dalla Chiesa perché i sogni e il futuro non lasciano fuori nessuno. E da questa spinta

nasce, appunto, anche questo progetto del sito internet #Velodicoio: più che un ritratto, si vorrebbe che venissero fuori i pensieri, le aspirazioni, le opinioni anche critiche dei giovani su dieci grandi argomenti essenziali: dai legami alla cura, dalla credibilità ai progetti, dalla direzione alla gratuità, dalla complessità agli incontri, dal far casa alla ricerca. Navigando su

www.velodicoio.it non ci si troverà, quindi, di fronte a un semplice sondaggio, fatto di numeri e statistiche, ma a uno strumento di ascolto, grazie al quale i ragazzi potranno esprimersi senza essere giudicati e senza fretta alcuna (dopo aver risposto ad alcune domande è possibile anche fermarsi, pensare, fare altro e continuare a rispondere online in un momento successivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La volontaria

«Gli adulti credano di più nei sogni dei ragazzi»

MARTINA VACCAREZZA

È inutile negarlo sono diversi i motivi che ci possono scoraggiare dall'iniziare delle strade che puntano a mete alte per la nostra vita e per quella degli altri. Prima di tutto ascoltiamo ogni giorno il messaggio di una mentalità egoista e individualista. Scelte come l'impegno sociale, il volontariato o la cittadinanza attiva, che richiedono tempo ed energie da dedicare al bene comune risultano tra i miei coetanei poco appetibili. Si fatica a cogliere il senso bello del servizio in un mondo dove tutto spinge le persone a limitarsi a "coltivare il proprio giardino". Inoltre respiriamo tutti i giorni un generale senso di precarietà e di timore per il futuro; i giovani, scoraggiati e preoccupati per i propri progetti, a causa di un sistema economico che stenta a riprendersi dalla crisi, sono ancor meno incentivati a dedicare parte delle loro energie al sociale. L'invito del presidente della Repubblica a impegnarci da protagonisti nella vita democratica delle nostre città è invitante, però ci frena confrontarci con l'immagine di un sistema associativo e partitico complicato, dove possiamo partecipare solo se abbiamo le conoscenze giuste e se ci adeguiamo alle logiche vigenti. Personalmente vedo poi una certa diffidenza da parte degli adulti nei nostri confronti, probabilmente perché sottovalutano le nostre potenzialità e perché spaventano l'entusiasmo e i cambiamenti che desideriamo realizzare. Io scelgo comunque, come altri miei amici, di impegnarmi attivamente sul territorio e di puntare a obiettivi che desidero realizzare per la mia vita, grazie agli ideali che mi abitano. Solo se credo fermamente in valori autentici, co-



Martina Vaccarezza

me la giustizia e il bene comune, posso affrontare e superare le fatiche che si incontrano. Come educatrice dei più piccoli vedo che è importante educare i ragazzi al vero, al bene e al bello, per accendere in loro il desiderio di cercare e custodire la bellezza che li circonda, cercando di coinvolgere la scuola e la famiglia.

Chiedo agli adulti che credano in noi, che ci diano spazio e voce, perché una società che si dimentica delle nuove generazioni è una società senza futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine tratta da uno dei video del portale Velodicoio.it

L'educatore

«Il Vangelo è la chiave per arrivare ai loro cuori»

GABRIELE CRALLI

Il 2018 sarà l'anno dei giovani. La Chiesa infatti si appresta a riunarli e ad ascoltarli con il Sinodo dedicato a loro; il Papa li incita, fin dalla Giornata Mondiale dei Giovani del 2016 a Cracovia, ad impegnarsi e «lasciare un'impronta». Il presidente Mattarella li cita espressamente nel suo discorso di fine anno; la politica italiana se li contende in vista del prossimo voto. Dai giovani quindi ci si aspetta un impegno im-



Gabriele Cralli

portante, ma saranno davvero pronti a impegnarsi? Sembra che provino apatia e indifferenza (se non disgusto) nei confronti dell'impegno politico e che i pochi che frequentano le parrocchie poi ne fuggano: possiamo ancora aspettarci qualcosa da loro? Per molti di coloro che con i giovani di oggi

non hanno a che fare la risposta sarà senz'altro «no». Del resto di stereotipi sui giovani di ogni tempo ce ne sono sempre stati moltissimi: «deboli», «svagati», «buoni a nulla»... Chi invece li accompagna quotidianamente sa che non sono affatto così: hanno grandi sogni, tanta voglia di mettersi in gioco, ma si sentono ospiti in un mondo in cui non hanno voce in capitolo, che sembra limitarli costantemente nonostante la incommensurabile libertà data loro dai mezzi di comunicazione moderni. Hanno grandi potenzialità di cui non si rendono conto e che nessuno insegna loro a sfruttare. Io credo che le giuste chiavi per il cuore dei giovani, i giusti strumenti da dare loro in mano perché si impegnino e vivano la loro vita da protagonisti, li abbiamo già e sono gli stessi che hanno affascinato e liberato noi. Per il presidente Mattarella la "cassetta degli attrezzi" da usare in politica è la nostra Costituzione; per noi cattolici non può che essere il Vangelo. Deve essere però un Vangelo vivo, compreso, vissuto e soprattutto testimoniato; un Vangelo che è incontro tra persone, attenzione e cura degli altri. L'impresa non è facile e la domanda a questo punto diventa: siamo pronti, Noi, a impegnarci insieme ai giovani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sacerdote. «Per cosa conta vivere?»

ALBERTO GASTALDI

I loro occhi brillano di gioia: si è appena conclusa una giornata insieme a mamme e bambini ospiti di una casa famiglia. La sera è arrivata presto. I giovani, arrivati per un'esperienza di incontro e gioco, se ne vanno a malincuore. È l'immagine concreta che è ancora tempo di una responsabilità per il bene comune. Ci sono anche Alessandra, Antonio e Giacomo, 19 anni nei prossimi mesi. Da qui, e dalle tante altre esperienze nelle quali i ragazzi si dedicano agli altri, in questi giorni e tutto l'anno, può mettere radice l'appello arrivato dal presidente Sergio Mattarella per la partecipazione al voto alle elezioni del prossimo marzo dei "ragazzi del '99". Perché il presidente ha detto che «l'autentica missione della politica» consiste nel «rendere più giusta e sostenibile» la stagione che stiamo vivendo. Ed è fondamentale che ci siano degli adulti che, accanto ai ragazzi, lo possano testimoniare. Alla casa famiglia sulle colline toscane, il gruppo di giovani è arrivato macinando chilometri su un vecchio pullmino parrocchiale, con i suoi educatori, Edoardo e Graziella, che hanno preso ferie dal lavoro: lo hanno fatto volentieri, per loro questi incontri hanno cambiato il modo di vedere le priorità del quotidiano. Si parte così dai volti concreti che si intrecciano ogni giorno per essere "protagonisti della vita democratica", ricordando ancora le parole di Mattarella. Marco che frequenta la quinta superiore ed è rappresentante d'istituto ha visto concretizzarsi la sua attività pochi giorni prima delle vacanze di Natale quando ha promosso, insieme a qualche altro compagno, un'assemblea degli studenti della sua scuola sul tema dei diritti umani nel mondo. Un modo per incidere positivamente in una giornata, portando i suoi coetanei ad aprire gli occhi su tante situazioni sconosciute. Indispensabile è stato il sostegno di due professori che hanno colto l'entusiasmo dello studente e lo



Alberto Gastaldi

hanno affiancato nella preparazione. Si è realizzata così una bella opportunità di confronto che ha fatto intuire a molti che i rappresentanti d'istituto, se prendono sul serio il loro mandato, possono costruire una scuola (e una società) più bella. Paolo VI dichiarò che la politica è la «forma più alta della carità». Un'affermazione che mette ancora oggi i brividi per la sua profondità. Ma, allo stesso tempo, rischia di sembrare lontana nel tempo, a causa delle storie negative ripetute negli anni a opera di personaggi della scena pubblica che hanno preferito il proprio interesse personale al vantaggio di tutti. Le parole rischiano di non essere più comprese se non incontrano delle storie buone. Ripartiamo allora dal dare ascolto ai giovani per comprendere cosa vivono, quali sono le loro attese, le loro preoccupazioni. È lo spunto che sta portando la Chiesa, su impulso di papa Francesco verso il Sinodo dei vescovi di ottobre, a incontrare i giovani nei luoghi dove vivono per poterli comprendere e accompagnare in un cammino di crescita umana. Un percorso che mette in gioco gli adulti, ai quali è chiesto anzitutto di rivedere tempi e modi della loro presenza, ma che è un'opportunità di sintonizzarsi con maggiore fre-

schezza sulle attese dei loro figli. Nascono così tante domande, che accendono dialoghi veri sul significato della vita. Antonio, che solitamente sta alla larga dalla parrocchia, ha partecipato a un'attività in oratorio, tratto dal tema, "Le parole che contano". E quel pomeriggio è rimasto più del previsto per confrontarsi su quello che gli sta a cuore. Vede che qualcuno gli dedica del tempo. Agli adulti è chiesto di saper stare, di mostrare che il presente è promettente. Lo possono far intuire con la loro vita se, con le loro scelte più che con i discorsi, indicano per cosa vale la pena vivere. È un'occasione unica da donare ai '99 di oggi. Con questa fiducia possono dare sostanza alla loro vita. Possono essere protagonisti della storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

ABRUZZO MOLISE Pastorale giovanile, un corso regionale

Sabato 13 gennaio alle 10 al Santuario Madonna dei Miracoli di Casalbordino (Chieti) si terrà il secondo incontro del corso di formazione regionale delle diocesi di Abruzzo e Molise rivolto a operatori di pastorale giovanile, catechisti, educatori. Il tema, «Le età della vita, le sue attenzioni e i suoi linguaggi», sarà affidato ad Alessandra Augelli, docente di pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il corso, che rientra nelle attività verso il Sinodo 2018, è voluto dalla Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise ed è organizzato dalla Consulta regionale di Pastorale giovanile, presieduta dal vescovo delegato Ceam per i giovani, Pietro Santoro.

Elisabetta Marraccini

GORIZIA Al via la «scuola» per gli animatori

Partirà il 23 gennaio il corso animatori promosso dalla Pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Gorizia. Tre i livelli previsti dal corso: il primo è per i ragazzi dai 15 anni alla prima esperienza; il secondo è per chi ha almeno un'esperienza di animazione e ha già frequentato il corso base; al terzo livello potranno partecipare coloro che hanno fatto gli animatori per 2-3 anni, sono maggiorenni e si preparano ad assumere ruoli di coordinamento. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì prossimo. Informazioni su www.gopagio.org.